

alla sua posizione geografica, alle sue condizioni industriali e commerciali e in relazione ai Gabinetti ed alle dotazioni da assegnarsi.

Un istituto di questo genere, con questi presupposti, ritiene il Governo che non solo sia utile ma necessario per una città come Napoli, perchè sarebbe in armonia allo sviluppo economico della città stessa; ma un istituto, che mancasse a questi presupposti, e soddisfacesse bisogni lodevoli, ma improvvisati, non risponderebbe allo scopo. L'esperienza dimostra che due o trecentomila lire, che si potessero destinare a questo scopo, sarebbero insufficienti per una organizzazione seria.

Ecco perchè il progetto, avanzato dagli enti locali di Napoli, è stato accolto con riserva.

Posso però assicurare l'onorevole interrogante che, quando gli enti locali di Napoli, tenendo conto delle osservazioni del Ministero, verranno incontro con programma più completo e vasto, il Ministero dell'industria darà tutta la sua opera e tutta la sua collaborazione perchè Napoli possa avere un istituto superiore di studi commerciali serio per organizzazione e fecondo di buoni risultati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cucca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCA. Prendo solenne atto di quello che ha detto il così solerte sottosegretario di Stato, e, cioè, che la nostra Napoli sarà acccontentata; rilevo soltanto che la serietà degli enti locali napoletani è superiore a qualunque sospetto. Infatti, fino dal 1916 la benemerita Camera di commercio di Napoli, coadiuvata dalla provincia e dal comune, ha fatto un progetto completo. Il Ministero conosce meglio di me, perchè napoletano come me è l'onorevole sottosegretario di Stato, che l'istituto tecnico ed una scuola media non bastano a questi giovani nostri e che i giovani del Mezzogiorno debbono andare alla lontana Milano od a Roma con grande dispendio delle famiglie. Tutto ciò, naturalmente, non è regolare; perciò è giusto che il Mezzogiorno abbia questo istituto superiore. D'altra parte, come deputato, e soprattutto come consigliere provinciale della provincia di Napoli, prendo solenne impegno che il comune di Napoli e la provincia di Napoli faranno quanto è in loro perchè questo istituto sia all'altezza dei tempi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mancini, ai ministri della guerra, degli affari esteri e di agricoltura...

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Peano (Calisse), al ministro della guerra, « per sapere se — in seguito alla risposta data alla precedente interrogazione, che non s'intende, cioè, concedere licenza illimitata ai militari vedovi anche se abbiano due figli in età minore di 12 anni, e non ostante che siano in istato di miseria e di abbandono — non creda di modificare tali intendimenti con più eque disposizioni, poichè a rimediare a così gravi necessità di famiglia non è provvedimento sufficiente l'invio in licenza dei militari delle classi anziane, anche in classi relativamente giovani, trovandosi militari nelle condizioni sopra dette: nè pare che provvedimento così umanitario possa apportare un sensibile turbamento nella compagine dell'esercito, essendo limitato il numero dei casi a cui si dovrebbe provvedere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Sono spiacente di non poter dare affidamenti all'onorevole Peano nel senso chiesto con la sua interrogazione. Come egli sa, con circolare del 1° settembre 1916 era stata stabilita la possibilità della licenza illimitata ai militari vedovi che avessero tre o più figliuoli e che fossero in condizioni di miseria. L'onorevole Peano ben comprende la ragione umanitaria e sociale per la quale questa disposizione si è presa. Ma la concessione dei trattamenti eccezionali deve essere temperata con le esigenze dell'esercito. Scendere ancora con la accettazione della sua proposta non è per ora possibile. Prego l'onorevole collega a voler considerare che, con l'aumentato numero delle classi anziane mandate in congedo, sono venuti a diminuire anche i casi da lui ricordati. Del resto non ho difficoltà di aggiungere che il Ministero della guerra si rende conto della eccezionalità di alcuni di tali casi; e non manca di esaminarli benevolmente, quando gli si presentano. Ma di più non è possibile per ora di fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Peano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PEANO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le spiegazioni che mi ha date, ma non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta. Il caso che io ho contemplato è quello di un padre che ab-